

La Perla, ecco i fondi per ripartire: mezzo milione da Tyche Bank

I sindacati: fare in fretta. Ancora in discussione le procedure tra Italia e Regno Unito

C'è un finanziamento di circa mezzo milione di euro per far ripartire il gruppo La Perla. Lo hanno ottenuto i commissari de La Perla Manufacturing da Tyche Bank, banca nata dalla fusione tra la bolognese Tyche e la siciliana Banca di Credito Peloritano.

Quest'ultimo istituto, già durante la fase di osservazione della situazione finanziaria della storica impresa di lingerie, aveva espresso la sua disponibilità a concedere un finanziamento futuro di due milioni. Di questa novità e della necessità sempre più urgente di arrivare ad un accordo per mettere insieme le procedure — italiane riferita a La Perla Manufacturing e La Perla Italia e inglese relativa alla casa madre La Perla Global Management — si è parlato ieri durante il primo incontro svoltosi tra i commissari della procedura, gli avvocati Francesco Paolo Bello, Francesca Pace e Gianluca Giorgi, e il comitato di sorveglianza, organo composto da due creditori chirografari e tre esponenti nominati dal ministero delle Imprese e del made in Italy. Il comitato si era riunito per la prima volta la scorsa

settimana e ne fa parte, tra gli altri, il segretario generale alla presidenza del Consiglio Carlo Deodato. Il comitato darà il suo parere sul finanziamento e poi servirà la definitiva autorizzazione da parte del ministro Adolfo Urso.

Il finanziamento serve per rimettere nelle condizioni di operare lo stabilimento di via Mattei a Bologna, chiuso ormai da molti mesi e per rispondere alle esigenze correnti dei commissari; per esempio operazioni banali come il controllo degli estintori in loco. Sempre nelle scorse settimane i commissari straordinari de La Perla Manufacturing avevano chiesto formalmente l'attrazione nella procedura di amministrazione straordinaria de La Perla Global Management Uk e La Perla Italia: rispettivamente la società di diritto inglese proprietaria del marchio e la società dei negozi, entrambe in liquidazione giudiziale. La decisione definitiva sulla questione verrà presa dai giudici del Tribunale dopo che i curatori delle due procedure avranno depositato le relative relazioni. L'obiettivo è chiudere la partita prima dell'udienza

in Corte d'Appello a Bologna sul ricorso dei liquidatori inglesi contro la sentenza italiana di liquidazione giudiziale, rimandata continuamente e il cui termine è fissato al 20 settembre. La definizione di tale intesa potrebbe arrivare già il prossimo 22 luglio, quando dovrebbe tenersi un incontro fra procedure italiane e inglese appunto. Tra gli ostacoli c'è proprio la diversa natura delle procedure: i curatori de La Perla Uk devono massimizzare il valore di vendita del marchio per soddisfare i creditori; i commissari Manufacturing salvaguardare continuità produttiva e occupazione. «Bisogna fare presto. È dall'8 aprile che siamo in attesa di un tavolo con il Mimit — denunciano le sindacaliste Mariangela Occhiali (Uiltec) e Stefania Pisani (Filctem-Cgil) —. I tempi per agganciare l'ultimo trimestre dell'anno stanno scadendo e ciò comporterà perdere tutto il 2024, pregiudicando pesantemente la possibilità di ripresa. Per far ripartire la produzione non bastano gli aspetti legali e gli incontri tecnici, serve un

confronto con chi, per primo, ha sollevato lo stato di crisi: le rappresentanze delle lavoratrici».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati
I tempi per agganciare l'ultimo trimestre dell'anno stanno scadendo e ciò comporterà perdere tutto il 2024, pregiudicando pesantemente la possibilità di ripresa

Da sapere

● C'è la necessità sempre più urgente di arrivare ad un accordo per mettere insieme le procedure di amministrazione straordinaria (l'italiana riferita a La Perla Manufacturing e La Perla Italia e inglese relativa alla casa madre La Perla Global Management)



Presidio Una delle tante proteste delle lavoratrici

Corriere di Bologna
12 luglio 2024